



## XV LEGISLATURA

### COMMISSIONE SPECIALE PER L'ANALISI DELLA PROSECUZIONE O DELL'INTERRUZIONE DEL PROCESSO DI QUOTAZIONE IN BORSA DI CVA SPA

#### VERBALE SOMMARIO DELLA RIUNIONE N. 4 DEL 22/01/2019

NOGARA Alessandro	(Presidente)	(Presente)
FARCOZ Joël	(Vicepresidente)	(Presente)
LUBOZ Roberto	(Segretario)	(Presente)
GERANDIN Elso		(Presente)
MARQUIS Pierluigi		(Presente)
MINELLI Chiara		(Presente)
MORELLI Patrizia		(Presente)
MOSSA Luciano		(Delega VESAN)
RESTANO Claudio		(Presente)

Partecipano i Consiglieri LUCIANAZ, ROLLANDIN, NASSO, PULZ, DAUDRY e BERTIN.

Assiste alla riunione Sonia GRIECO, Dirigente della Struttura Affari legislativi, studi e documentazione. Funge da Segretario Giuseppe POLLANO.

La riunione è aperta alle ore 14:40, ad Aosta, nella Sala Commissioni della Presidenza del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) Audizioni finalizzate all'analisi della prosecuzione o dell'interruzione del processo di quotazione in borsa di CVA S.p.A.:

**Ore 14.30:** Presidente della Commissione Paritetica.

\* \* \*

Il Presidente NOGARA, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da lettera prot. n. 446 in data 16/01/2019.



\* \* \*

Alle ore 14.40 inizia la registrazione degli interventi.

\* \* \*

## **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente NOGARA riferisce di aver trasmesso a CVA la nota del Movimento 5 Stelle contenente alcune considerazioni in merito all'audizione dei vertici della società stessa.

Fa inoltre distribuire una nota che ha predisposto con alcuni profili di esperti da audire precisando che la stessa potrà essere integrata con eventuali altri nominativi proposti dai Commissari.

Non ritiene, infine che sussistano problemi alla trasmissione in streaming delle audizioni degli esperti che la Commissione deciderà di sentire nel prosieguo dei lavori.

La Consigliera MINELLI si dichiara a favore della trasmissione in streaming delle audizioni degli esperti.

Il Consigliere FARCOZ - premesso di non essere contrario allo streaming - fa rilevare che, nel corso di questi incontri, potrebbero venire divulgate informazioni su aziende che possono essere fagocitate da altri, che, in tal modo, beneficerebbero di conoscenze "pagate" con i soldi della Regione.

Il Consigliere BERTIN - dopo aver affermato che le riunioni delle Commissioni dovrebbero essere pubbliche di default - fa rilevare che i passaggi più delicati delle audizioni potrebbero essere svolti non in chiaro.

Reputa che tra gli esperti da sentire bisognerebbe includerne anche uno che informi la Commissione sulle dinamiche del mercato dell'energia.

\* \* \*

Alle ore 14.55 prende parte alla riunione il Prof. LOUVIN, Presidente della Commissione Paritetica.

\* \* \*

## **AUDIZIONI FINALIZZATE ALL'ANALISI DELLA PROSECUZIONE O DELL'INTERUZIONE DEL PROCESSO DI QUOTAZIONE IN BORSA DI CVA S.P.A.:**

*Presidente della Commissione Paritetica*



## **NOGARA**

Buongiorno, Presidente Louvin. Innanzitutto la volevo salutare e ringraziare per la sua disponibilità per partecipare a questa Commissione speciale su CVA. Come ben sa, la funzione di questa Commissione è valutare i pro e i contro perché la CVA possa, al pari di tutte le altre aziende, che competono nell'idroelettrico, riuscire a lavorare in questo settore. Come le dicevo e come sa, non ci sono più tanti modi per uscire dalla legge Madia, perché la cosa principale è proprio questa. A volte ci sono stati degli equivoci pensando che a tutti i costi si voglia prendere una strada rispetto ad un'altra, ma noi in questa Commissione stiamo valutando qual è la soluzione migliore per uscire da questa problematica. Abbiamo già sentito i vertici di CVA, abbiamo già sentito i vertici di Finaosta, dove sono state valutate tutte le situazioni. Allora, è stato valutato il fatto di quotarsi in Borsa, che permetterebbe a CVA di uscire dalla legge Madia. È stato valutato il fatto che ..., però qua poi sarà una domanda che le farò, ma ormai è rimasto anche solo più il fatto che con delle norme di attuazione si possa essere esentati dalla legge Madia, perché è proprio la legge Madia che prevede anche questa possibilità. Ma non solo per questo. Tra l'altro le anticipo già una domanda e gliel'ho messa sul promemoria che le ho fatto. Se ci fosse anche la possibilità con delle norme di attuazione di potere emettere dei bond obbligazionari, come sono stati emessi da diverse aziende prima dell'entrata in vigore della Madia. Questi bond dovevano essere stati emessi entro il 2015, adesso mi sembra dicembre 2015 e la Madia è entrata in vigore nel 2016. Dovevano essere retroattivi. Quindi con una norma di attuazione non si capisce anche il perché ..., non è che cambia qualcosa se io li ho messi prima del 2016 o dopo il 2016, si potrebbero emettere dei bond obbligazionari per potere ottenere questo risultato. A questo punto non ho molto da dirle, le faremo poi delle domande dopo la sua esposizione, ma è chiaro che convocando lei vogliamo capire e conoscere le possibilità che si possono avere con delle norme di attuazione per riuscire a risolvere questo problema. A lei la parola. Grazie ancora, Presidente.

## **LOUVIN**

Grazie al Presidente Nogara e a tutta la Commissione. So che state procedendo a delle audizioni ristrette e credo che la mia presenza non sia tanto in quanto esperto in generale della materia, ma piuttosto in relazione soprattutto alla funzione che ho svolto nella passata legislatura e che ci accingiamo a riprendere per la legislatura corrente come componente della Commissione Paritetica. A questo proposito, vorrei ringraziare tutti indistintamente per la fiducia che avete avuto nel rinnovare il mandato alla mia persona per quanto riguarda la Commissione Paritetica e portarvi anche il saluto dei due nuovi componenti della Commissione stessa, il professor Renato Balduzzi e la professoressa Barbara Randazzo. Ho esteso loro la comunicazione che ci sarebbe stato questo incontro. Siamo in una fase di "traghettamento", perché tecnicamente non è ancora esaurito il mandato della precedente Commissione, di cui sono stato Presidente, e non è ancora avviata quella nuova. Abbiamo appreso, peraltro, che è già stato firmato il Decreto di nomina da parte del Ministro delle Regioni e quindi credo che non passerà molto tempo prima che sia insediata



la nuova Commissione. I due colleghi mi hanno pregato di segnalarvi la loro disponibilità, che si associa alla mia, a rinnovare questo incontro prima della scadenza del termine di questa Commissione se ce ne fosse la necessità “a squadriglia completa”.

In questo momento mi faccio carico di mettere a vostra disposizione intanto tutti gli elementi informativi che vi possono servire per portare avanti il vostro lavoro, ma credo che prima dell'orizzonte di chiusura dei lavori di questa Commissione, che se non ricordo male è stato fissato al 31 di marzo, e ci sarà la ricomposizione completa e, se non sarà in questa sede, comunque, la prima Commissione del Consiglio è normalmente la sede naturale di interlocuzione con la Commissione Paritetica e quindi avremo sicuramente modo di rivederci.

Prima di dare una risposta secca e circoscritta alla domanda che mi ha fatto, Presidente, mi permetta solo di richiamare il quadro normativo, perché è probabile che nelle precedenti audizioni abbiate affrontato altri versanti di questa vicenda, di carattere più economico, gestionale o finanziario, ed è bene che una Commissione come la vostra disponga di tutti gli elementi valutativi in ordine ad una scelta relativa al problema specifico della quotazione di CVA e agli altri aspetti che sono, in qualche modo, a corollario, collegati su altri versanti, sapendo che le norme di attuazione sono uno strumento importante, ci arriveremo tra poco, e uno strumento anche molto versatile.

È bene sapere che avremo sul tavolo delle possibilità, delle opportunità che non investiranno solo questa questione in senso stretto, ma che potrebbero collegarsi ad aspetti sia di gestione complessiva del demanio idrico, sia di concessionamento generale nel settore idroelettrico. Per quanto riguarda le competenze, noi stiamo scontando un vizio originario del nostro Statuto. Vizio che discende dalla situazione politica molto particolare degli anni '46 e '48 quando tutte le Regioni speciali dell'epoca, le altre tre Regioni Speciali dell'epoca (il Friuli era ancora a venire), hanno conseguito la totalità del demanio idrico. Non fu invece concesso, per quanto riguarda le acque a scopo idroelettrico, una piena demanialità alla Valle d'Aosta, a cui fu riconosciuta soltanto la demanialità per le acque irrigue e per le acque potabili, perché si temeva che la Valle d'Aosta potesse aprire una breccia nei confronti del mercato estero, in particolare con un relazionamento diretto con lo Stato francese. Quindi ci furono, in qualche modo, “tarpate le ali” rispetto allo sviluppo pieno della demanialità in questo settore; anche le condizioni per la gestione di queste acque e per il loro concessionamento furono compromesse dal fatto che venivano date le acque a scopo idroelettrico in concessione alla Regione con solo una facoltà di subconcederle e con delle limitazioni abbastanza forti legati alla normativa statale, che doveva essere seguita in maniera molto rigorosa per il subconcessionamento.

Ora, come sapete, da due anni questa situazione è stata profondamente modificata. È stata profondamente innovata attraverso una normativa di attuazione che ha demanializzato, quindi ha fatto trasferire in pienezza di poteri pubblici alla Regione Valle d'Aosta tutte le acque a scopo idroelettrico, con la sola eccezione dell'asta centrale della Dora. Questo dato è estremamente rilevante perché amplia le possibilità e le responsabilità di intervento e azzera una situazione strana, per cui le acque dovevano essere suddivise in maniera artificiale. Oggi sappiamo che le acque possono essere al tempo stesso idroelettriche, potabili



e irrigue. Quindi, questo ritorno ad unità del ruolo di custodia e di gestione da parte della Regione diventa di primaria importanza.

Vorrei segnalare a questo proposito che noi abbiamo da attenerci, in materia di concessionamento dello sfruttamento idroelettrico ad una normativa statale, che credo abbiate già avuto modo di approfondire, ed in particolare al “Decreto Bersani” del 1999, il Decreto Legislativo n. 79 del 1999. Abbiamo avuto tra gli anni Novanta e l’inizio degli anni Duemila una situazione particolare di forte spinta verso l’attuazione di un mercato aperto alla concorrenza. Ora credo che sia utile ricordare che questo non è un dato omogeneo nell’Unione Europea. Il diritto dell’Unione Europea non vincola in questo senso e ci sono paesi che hanno reagito in modo diverso rispetto a queste problematiche. Perché dico questo? Per rafforzare l’idea di possibilità di regimi non omogenei, ma differenziati come è già oggi differenziato il sistema in relazione alle Province Autonome di Trento e di Bolzano grazie ad un intervento molto deciso che c’è stato sullo Statuto Speciale.

Sotto questo profilo, corre l’obbligo di fare una precisazione: vi sarà stato sicuramente segnalato con un certo interesse, che oggi in base all’articolo 13 dello Statuto del Trentino Alto Adige, le Province Autonome di Trento e di Bolzano hanno delle possibilità molto marcate di intervenire in questa materia e sono esse stesse titolari di potestà normative autonome per disciplinare, con Legge Provinciale e con i soli limiti dell’ordinamento dell’Unione Europea e dei principi generali dell’ordinamento dello Stato, le modalità, le procedure di assegnazione delle concessioni per le grandi derivazioni d’acqua a scopo idroelettrico, stabilendo in particolare le norme procedurali per lo svolgimento delle gare, i termini di indizione delle stesse, i criteri di Amministrazione e di aggiudicazione, i requisiti finanziari, organizzativi e tecnici dei partecipanti.

Mi fermo qui anche se l’articolo 13 è più lungo e prosegue, con maglie molto larghe per quanto riguarda le potestà che sono state trasferite. Attenzione però a questo aspetto: mentre gli altoatesini e i trentini hanno fatto ricorso ad una modifica dello Statuto, noi non ne abbiamo bisogno e non possiamo procedere nello stesso modo per ottenere questi maggiori poteri in capo alla Regione. Loro si sono avvalsi di una procedura che, attraverso una Legge statale concordata tra lo Stato e la Regione, provoca direttamente la modifica dello Statuto. Non è il nostro caso. Noi quello stesso risultato lo raggiungiamo con uno strumento tecnico diverso, che sono le norme di attuazione.

Ho dovuto fare questo lungo giro per dire dell’importanza della norma di attuazione per ‘riespandere’ una cassa che è rimasta un po’ vuota nel tempo, ossia quella relativa alle nostre competenze in questa materia. Il profilo che mi chiede in particolare il Presidente di affrontare è quello relativo però alle società e quindi al rapporto tra la legislazione e i poteri della Regione e il codice delle società partecipate pubbliche che generalmente qualificiamo con il nome di “Legge Madia”. La cosiddetta Legge Madia del 2016 ha provocato non pochi problemi, soprattutto nella versione originaria e poi è stata, come sapete, ritoccata dal Decreto Legislativo 100 dell’anno successivo che ha riaperto un po’ i termini della questione. A porre oggi problema, se capisco bene le preoccupazioni che sono le vostre, sono in particolare l’articolo 4 relativo alle finalità perseguibili mediante l’acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche e l’articolo 26 relativo alle disposizioni transitorie nelle quali è



contenuto il vincolo a cui faceva riferimento prima il Presidente per cui nei 12 mesi successivi alla sua entrata in vigore, il Decreto non si applica alle società in partecipazione pubblica che, entro la data del 30 giugno 2016, abbiano adottati atti volti all'emissione di strumenti finanziari diversi dalle azioni - il Presidente nominava i bond ma credo che ce ne siano anche altri, comunque questo è il dato "quotati in mercati regolamentati". A questo si aggiunge il fatto che la Madia contiene anche una clausola di salvaguardia, per la quale nella nostra Regione e nelle altre Regioni a Statuto Speciale la normativa in essa contenuta si applica compatibilmente con gli Statuti e le norme di attuazione. Da ciò l'interesse a sapere se possiamo mettere in campo come Regione una proposta che vada a risolvere le difficoltà legate alla rigidità di questa impostazione.

Il problema è abbastanza articolato e ha già obbligato ad un riassetto delle partecipazioni pubbliche non solo regionali, ma anche comunali, in molti campi ed in particolare nell'idroelettrico. Adesso andiamo a vedere se e in che misura è possibile operare. Devo dire che il precedente del Trentino Alto Adige consente di guardare con un certo ottimismo in questa direzione, tenendo presente che già in passato noi abbiamo fatto, con delle norme di attuazione, degli interventi che sono andati, come nel caso del demanio idroelettrico, oltre il contenuto stesso dello Statuto: la norma di attuazione, che dovrebbe essere in teoria vincolata all'attuazione dello Statuto stesso, già in passato è stata utilizzata per andare oltre il contenuto dello Statuto stesso. Nella scorsa legislatura, oltre al demanio, la sterilizzazione della Commissione di Coordinamento è stata una norma che è andata addirittura contro il dispositivo originario. Ciò è possibile perché nel nostro caso le norme dell'articolo 48 bis dello Statuto, cioè le norme di attuazione, sono anche "norme di armonizzazione", cioè servono anche per adeguare la legislazione attuale alle condizioni mutate del contesto regionale.

Ci si chiede se è ancora possibile riaprire i termini di cui all'articolo 23 con una norma transitoria. Posso rispondere in termini di competenza di sì, fatta salva la verifica della possibilità di questa deroga rispetto ad altri versanti del diritto, ma direi che nel complesso non mi pare che ci siano ostacoli a che si intervenga in questa direzione. Peraltro mi pare di ricordare che risultati analoghi già in qualche modo la Legge Madia consenta che vengano raggiunti anche per altre vie. In ogni caso sicuramente rientra nelle competenze della normazione da attuazione.

Sono peraltro anche convinto che ci sia la possibilità, in questo momento e in questa fase storica, di porsi degli obiettivi complessivi che possano andare anche oltre questo obiettivo, nel senso di dare alla Regione anche la possibilità di modellare e anche liberandola, l'azione di CVA rispetto ad altri vincoli contenuti nella stessa Legge Madia in maniera più ampia. Si tenga presente che la Legge Madia è stata voluta per mettere ordine ad un caos generale nel settore delle partecipate e controllate in Italia, un settore che si è sviluppato inizialmente in un far west totale, perché non c'era mai stato un codice delle partecipazioni pubbliche. Il fatto che si arrivi solo nel 2016 ad avere per la prima volta una normativa di questo genere la dice lunga sulla necessità imposto un intervento molto energico nel settore. Tra l'altro, si tenga anche a mente che l'allegato contiene un esplicito riferimento per quanto riguarda il gruppo Finaosta e io credo che non sia difficile ritrarre, se c'è la convergenza di



vedute tra il Governo Nazionale e la Regione Valle d'Aosta, la norma attraverso un intervento preciso. Tenete presente che anche l'articolo 13 della riforma statutaria del Trentino Alto Adige ha invaso il campo delle controllate pubbliche perché contiene disposizioni puntuali riguardo alle società partecipate e quindi nulla impedisce che lo faccia anche la norma d'attuazione per la Valle d'Aosta.

Penso che una preoccupazione possa essere – da parte vostra naturalmente – legata anche alla tempistica di questo intervento.

Vi ho detto poco fa che non dovrebbe trascorrere molto tempo prima che venga reinsediata la Commissione, essendo stata già nominata anche la delegazione di parte statale e il decreto è in corso di formalizzazione attraverso una procedura di registrazione interna al Ministero. Quindi è possibile che fra poche settimane venga avviato il lavoro della Paritetica e più che fare affidamento sulle mie capacità divinatorie o sulla fantasia, vi do un riferimento tra i più concreti che abbiamo. Parlo dell'adozione della normativa di attuazione in materia scolastica, che si fondava però, attenzione, su un preciso protocollo sottoscritto tra il Governo regionale e il Governo nazionale, per darvi conto del fatto che in quella circostanza una norma, pur complessa, pur delicata come quella, ha avuto una tempistica di sei mesi e mezzo dal momento della firma del protocollo - quindi prima ancora che iniziasse il procedimento nella Commissione Paritetica - al momento della pubblicazione del Decreto Legislativo 44. Sono tempi stretti, ma non impossibili, a fronte di una convergenza. Qualora non ci sia questa convergenza, qualora sorgano altri problemi, le discussioni possono evidentemente allungarsi, ma è giusto sapere qual è il regime nel quale ci si muove. Abbiamo qui, d'altra parte, anche ex colleghi di Commissione Paritetica e sappiamo che normalmente l'orizzonte temporale di norme relativamente condivise, è tra i sei, gli otto, nove mesi. Questo è il "tempo tecnico". In alcuni casi, poi, l'iter è ancora in corso dopo dieci anni, quindi abbiamo naturalmente delle eccezioni, però nella scorsa legislatura sono quasi sempre state piuttosto sollecite e devo dire che ciò dipende dall'atteggiamento che si trova dall'altra parte del tavolo.

Concludendo, quindi, credo che lo strumento della norma di attuazione consente non solo di riaprire i termini, ma anche di allentare un po' le maglie della Legge Madia per quanto riguarda alcuni aspetti, che possono risultare problematici per una gestione agile nel mercato di questa società. Credo che ci sia interesse a "coltivare" in questo caso una norma di attuazione unitaria, che rafforzi i poteri di concessionamento. Nonostante la spinta liberalizzatrice, non sono ancora state fatte gare in questo campo e si sono susseguite delle proroghe. Delle proroghe sono contenute anche in quella normativa attuativa del Trentino Alto Adige, di cui abbiamo parlato, ma i trentini e gli altoatesini si sono mossi in una logica totalmente diversa dalla nostra e quindi non fanno testo dal punto di vista concreto dell'operatività della società. In ogni caso, questa può essere l'occasione per valutare anche un'eventuale unificazione dei procedimenti: abbiamo procedimenti oggi nel campo idroelettrico procedimenti che si sovrappongono tra l'urbanistico e l'ambientale. Ci può anche essere interesse anche a trovare vie diverse dall'aggiudicazione attraverso gara perché, ripeto, il quadro europeo non è un quadro assolutamente vincolante in questo senso, in questa direzione.



Credo, Presidente, che questo sia, per l'essenziale, quello che si può riferire a questa Commissione allo stato degli atti, non avendo ancora ricevuto alcun mandato a procedere e a discutere di alcunché fino a quando non sarà deciso qualcosa di preciso dal Consiglio Regionale e dal nuovo Governo.

## **NOGARA**

La ringrazio, Presidente Louvin, era proprio quello che ci interessava sentire. Vorrei porle prima un ragionamento e poi forse delle domande. Mentre lei parlava mi sono preso degli appunti. Ecco, volevo sottoporle questa problematica: in questo momento, abbiamo due priorità per questa azienda, per la CVA. La priorità la più urgente è quella di uscire dalla legge Madia, perché stando, come l'ha detto anche lei e come l'ha rilevato anche lei, la legge Madia giustamente aveva una funzione. Era quella di non mettere il privato contro il pubblico. E allora tu, pubblico, devi decidere. Poi è stata modificata, meno male, ma subito la Madia diceva: "O vendi o altrimenti ti tieni la società alle regole della Madia". Poi c'è stata una modifica per le aziende degli impianti a fune e per le aziende che lavorano nell'idroelettrico. Perciò la nostra prima priorità in questo momento, per far funzionare quest'azienda, è quella di uscire dalla legge Madia, però senza dimenticare la seconda priorità, che è quella delle concessioni. Come ben ha spiegato, facendo i confronti con il Trentino, con le norme di attuazione, il problema poi sarà quello nel 2029, perché la maggior parte delle nostre concessioni scadranno intorno al 2029. Quando una società, come la CVA, dovesse mai andare in gara come totalmente partecipata dall'Amministrazione regionale, qualche problematica sicuramente negli appalti ce l'avrà. Ecco, queste sono le cose principali per l'azienda. Poi cos'è la seconda? L'altra parte. Come diceva prima: la tempistica. Abbiamo avuto l'opportunità, grazie all'allora Presidente Luboz di sentire l'avvocato Florenzano, che tra l'altro è il legale di Alperia, e ci ha raccomandato quasi di fare il più presto possibile per far funzionare in un certo modo CVA in questa fase di allontanarsi o non sottostare alla legge Madia perché, se si continua a sottostare alla legge Madia, come azienda si va incontro a delle problematiche se si vogliono avere gli stessi risultati che abbiamo avuto fino ad adesso dal CVA. Quindi i tempi per le norme di attuazione, che ci appena spiegato, che possono essere, speriamo, brevi, perché io le dico un sei, otto mesi sarebbero perfetti, però si parla anche di altre situazioni quando non si è in accordo con lo Stato che possono portarsi avanti per lunghi anni. Per esempio, adesso per la quotazione in Borsa i vertici di CVA ..., se per la quotazione in Borsa si decidesse ora di partire per la quotazione in Borsa, è un mero calcolo di mesi perché ci sono delle scadenze. Dopo un tot di mesi, per esempio, facevano l'esempio che, partendo ad aprile per la quotazione in Borsa, a febbraio di un altro anno la società potrebbe essere quotata in Borsa. C'è un termine temporale. Ecco, sarebbe importante riuscire a capire, a sapere se ci sia anche la possibilità di avere non dico al mese, ma più o meno un termine temporale per quanto riguarda la Commissione Paritetica. Altre cose io non avrei da aggiungere, se c'è qualcuno che vuole fare delle domande? Prego, Vesan.



**VESAN**

Confidando nel buon cuore del Presidente, che non mi tacci per il fatto di uscire fuori tema, volevo ringraziare il professor Louvin per il suo intervento e dichiarare che mi spiace molto che abbia preferito non essere trasmesso in streaming visto l'interesse...

**LOUVIN**

Non ho preferito nulla in proposito ...

**VESAN**

Non l'avevo capito io, allora. Visto il grande interesse del suo intervento. La domanda è: visto che lei ha citato un prossimo Decreto di nomina dei membri nazionali della Commissione Paritetica, lei sa chi sono? Ce lo può dire?

**NOGARA**

Prego, prego.

**LOUVIN**

Credo che mancherei di garbo nei confronti dell'apparato ministeriale, da cui ho appreso la notizia. Posso solo dire che si tratta di persone di elevatissima competenza professionale e quindi avremo un tavolo di interlocutori di primissimo ordine. Se non lo dico è per una ragione molto semplice: compete al Ministro, in questo caso, darne informazione e sarebbe alquanto sgarbato da parte mia violare questo minimo di riservatezza. Io ho avuto semplicemente nella giornata di ieri l'informazione che è stato firmato questo Decreto. Per noi è fondamentale avere una buona Commissione sul piano tecnico, ma è altrettanto importante, se non di più, avere un'intesa di fondo con la controparte politica e su questo le leve che hanno i rappresentanti della Regione in Paritetica sono leve corte. Le leve lunghe le hanno il Governo Regionale e il Governo Nazionale che devono trovare l'intesa. Io ribadisco semplicemente l'interesse a valersi del precedente trentino, dell'intervento sullo Statuto che, ripeto, non è stato un intervento in doppia lettura parlamentare, ma è stato fatto con Legge ordinaria concordata, che da noi equivale in questo caso a norma di attuazione e che ha sciolto la quasi totalità dei nodi che potevano avere i nostri omologhi di nord est, intervenendo sulla scadenza delle concessioni, la restituzione dei beni e l'indennizzo della parte dei beni non ammortizzati, la fornitura obbligatoria per servizi pubblici e a categorie particolari di utenti di energia idroelettrica, i criteri e la determinazione del prezzo dell'energia, la corresponsione degli importi, i canoni, eccetera e aggiungerei anche la proroga di diritto delle concessioni e l'obbligo di consultazione delle Province da parte dell'autorità di regolazione per energia, reti ed ambiente; cioè le Province Autonomie si sono collocate come interlocutore primario su questo terreno. Noi credo che siamo nella condizione di poter negoziare ragionevolmente una norma che, ispirandosi a questa, possa ottenere quello che la Regione desidererà ottenere.



Non ho titolo per dire quali siano gli obiettivi, siete sicuramente voi nella condizione di poterli definire, ma credo che ce ne siano i presupposti. In ordine al rinnovo delle concessioni nel 2029, sul quale anch'io ho avuto modo di sentire l'intervento del professor Florenzano e, prima ancora, del professor Manica, che è intervenuto in un convegno a (Bard). Invito solo a fare attenzione al fatto che non c'è un cambiamento sostanziale nel fatto di essere proprietari totalitari oppure maggioritari della società controllata ai fini dei problemi che possono sorgere nel mettere a gara questo bene. Quindi il ragionamento che dovrà fare la Regione è necessariamente più ampio di quello che si immagina, perché il soggetto che interviene in una gara deve avere sciolto totalmente determinati legami per poter concorrere a parità di mercato con chi indice la gara.

Quanto alla tempistica, Presidente, qui sono assolutamente dipendenti da questa concorde volontà. Io mi sono permesso di indicare un termine minimo, cioè pensarla di farla in meno di sei mesi, non è ragionevole e non è praticabile. Pensare di farla in un orizzonte, come quello che vi ho indicato, sicuramente è possibile se ci sono condizioni, se da entrambe le parti lo si vuole.

## **NOGARA**

Grazie. Volevo solo chiarire quanto aveva detto il Consigliere Vesan. La domanda che volevo farle alla fine, Presidente, era quella se c'è qualche problema per rendere pubblica questa audizione. Se non c'è nessun problema, non abbiamo nessun problema a rendere pubblica. Quando l'ho contattata per prendere gli accordi per venire a questa audizione, le avevo chiesto se veniva con tutta la Commissione. Lei mi aveva, appunto, detto che il problema era quello della nomina e che preferiva per adesso non fare una cosa pubblica, diciamo, solo con lei e non con i suoi due collaboratori. È quello che poi ci ha detto oggi anche dicendo che saremmo ben lieti di accoglierla la prossima volta in streaming con tutti i suoi collaboratori, ci mancherebbe altro.

Volevo ancora dirle una cosa. Nel Decreto che è stato presentato nell'ultima finanziaria dello Stato, quello della semplificazione e gliene avevo allegato anche una parte, nelle cose che ha detto e che si potrebbero attuare, c'era stato anche uno spiraglio, proprio perché l'articolo 6 di questo Decreto prevedeva tutte quelle cose che bene o male i trentini stanno chiedendo di poter fare. Stanno cercando di fare per le concessioni delle acque e questo, da una parte, per noi non era così eccezionale, però dall'altra sì, perché dava delle regole sulle opere bagnate, sulle opere asciutte e come si potevano appaltare questi tipi di concessione, si potevano fare anche addirittura delle società con delle aziende esterne. C'erano diverse possibilità da studiare per uscire dalle problematiche io dico della Legge Bersani, perché ora come ora siamo in quella situazione, ma non solo a livello nazionale, a livello europeo, cioè siamo in questa situazione. La legge Bersani è quella che detta le regole per la concessione delle acque. Poi sicuramente è giusto ed è chiaro quello che ha detto lei, non è detto che, anche se si ha una parte quotata in Borsa, si abbia la possibilità di non avere dei problemi per una gara, perché dall'altra parte c'è la proprietà regionale. Questo è sempre stato rilevato, però c'è qualche possibilità in più ed era proprio riferito a quanto prevedeva, appunto, il Decreto sulla semplificazione. Grazie. Vesan, voleva fare un'altra...



## **VESAN**

Sì, scusate se, avendo preso il posto di Mossa, tendo a monopolizzare l'attenzione. Voglio solo essere sicuro di aver capito bene a causa della mia impreparazione in ambito giuridico, per quello che ho capito dal suo intervento precedente, cioè le possibilità di intervenire a livello delle norme di attuazione della Valle d'Aosta, così come è stato fatto da Trentino, il superamento del Decreto Bersani e del Decreto Madia, tecnicamente il Trentino ha dovuto emettere le obbligazioni per ottenerlo o lo avrebbe avuto comunque con quello che riguarda questa ..., non si chiama norma di attuazione nel nuovo caso, ma diciamo applicazione e modificazione dello Statuto. La libertà di definire le scadenze, restituzione beni e prezzo dell'energia, diciamo il superamento della Bersani, è legato strettamente all'emissione di obbligazioni/all'eventuale emissione di azioni oppure si ottiene comunque andando ad intervenire su quelle che sono le norme statutarie?

## **LOUVIN**

Qui, Consigliere Vesan, mi trova leggermente impreparato. Io credo di ricordare che l'emissione di bond da parte trentina sia avvenuto antecedentemente alla scadenza del termine fissato dalla Legge Madia e che quindi non abbiano avuto bisogno né di proroghe e né di riaperture di termini o altro. Quindi, il problema loro non l'hanno conosciuto sotto questa forma. Una riapertura dei termini ad hoc per la nostra Regione secondo me non è impossibile, visto il peso che ha, complessivamente modesto, rispetto al mercato idroelettrico nazionale, però evidentemente qui siamo sul terreno sul quale la prudenza mi consiglia di non andare oltre nel rispondere a questa domanda. Poi, condivido quello che ha detto il Presidente circa la necessità di svincolarsi dal Bersani. Bisogna cogliere l'occasione e, secondo me, è opportuno fare una norma unica che risolva questi problemi, anche perché ogni volta è poi un circuito abbastanza complesso quello del negoziato con i singoli Ministeri, con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, lo sviluppo economico, eccetera. Quindi un'economia di sforzo ci suggerisce - non ci impone ma ci suggerisce - di chiarire rapidamente cosa la Regione desidera, di negoziarlo nella sostanza con la parte politica e poi di trovare gli affinamenti nel percorso tecnico. Ma bisogna andare a Roma con le idee chiare fin da subito, con una certa convinzione e una certa forza, tenendo presente che abbiamo da regolare una situazione nella quale noi, Regione, siamo soggetto normatore, soggetto proprietario e anche soggetto potenzialmente concorrente. Sono altrettanti nodi che vanno sciolti puntualmente perché ci si possa attrezzare al meglio. Io mi limito a dire che i trentini si sono tagliati l'abito su misura nel minimo dettaglio. È una norma quasi ad personam, il che la dice lunga sulla potenzialità dello strumento che anche noi abbiamo in mano e che ci può permettere di regolare nel nostro interesse tutto quanto è di bisogno.

## **NOGARA**

C'è una precisazione da fare per la domanda che faceva il collega Vesan, una cosa sono le concessioni, una cosa è la Madia. Se Dolomiten ed Alperia non emettevano quei bond, anche Dolomiten ed Alperia stavano sotto la Madia, ma non per le concessioni, perché



per le concessioni c'è tutta la normativa trentina fatta su misura che li salva. Questo è quanto. Allora, proprio la domanda che ho fatto all'inizio al Presidente è proprio questa, cioè da una parte noi ..., la cosa essenziale in questo momento per poter fare lavorare nel modo ideale e migliore CVA è uscire dalla Madia o con le norme di attuazione proprio per uscire dalla Madia, come è previsto nella legge Madia oppure di potere anche emettere dei bond obbligazionari come avevano emesso fino al 31 dicembre 2015 Dolomiten ed Alperia, perché altrimenti è chiaro che, se Dolomiten ed Alperia non dovevano emettere dei bond e non gli cambiava niente, non li avrebbero emessi. Invece sono stati obbligati anche loro ad emetterli. Grazie. La collega Minelli, prego.

### **MINELLI**

Grazie, Presidente. Volevo ringraziare il professore Louvin perché la sua esposizione, soprattutto per chi non ha alcuna competenza né in materia giuridica e né di altro tipo legato all'universo di questo mondo, come me, è stata particolarmente utile ed è anche servita a fare chiarezza perché è un po' di volte che discutiamo sulle possibilità o meno delle norme di attuazione e su quelle che sono le potenzialità di queste norme ed anche sulla tempistica, che effettivamente è uno dei problemi che ... È una delle cose che angustiano di più. Mi sembra di aver capito, però, e vorrei avere conferma, perché non ne sono proprio sicura, che per quello che riguarda la possibilità di costruire questa norma di attuazione e magari di riuscire a tagliarcela su misura come l'abito del trentino, se non proprio allo stesso modo, sia ragionevolmente possibile pensare che questa norma potrebbe risolvere due ordini di problemi, da una parte la questione della Madia e dall'altra parte insieme anche la questione delle concessioni. Volevo capire bene se questa è la possibilità. L'altra questione – e questo dipende ovviamente dalla mia ignoranza in materia – per quello che riguarda le concessioni nella nostra Regione, se ho capito bene, attualmente non abbiamo una normativa specifica, non abbiamo una legge regionale che disciplina questo oppure c'è una normativa che è in qualche modo carente. Questo per capire meglio. Grazie.

### **NOGARA**

Scusi, Presidente, facciamo magari altre domande e poi risponde. Prego, Luboz.

### **LUBOZ**

Grazie Presidente e grazie professor Louvin. Anch'io mi accodo alle considerazioni fatte dalla collega Minelli riguardo alla sua esposizione. Volevo soltanto aggiungere, visto che si parla di concessioni, credo che, a differenza delle Regioni autonome di Trento e Bolzano, loro hanno anche la competenza per le concessioni di trasporto dell'energia elettrica. Quindi riguardo a ciò che a noi adesso compete a Deval. Probabilmente in una futura e auspicabile norma di attuazione potrebbe essere inserita anche tale concessione?

### **NOGARA**

Prego, professor Louvin.



## LOUVIN

Per quanto riguarda la questione sollevata dalla Consigliera Minelli sicuramente è possibile che in un'unica norma vengono trattati i due versanti, se noi ci limitiamo, rispetto alla Legge Madia, a regolare i profili che riguardano il settore idroelettrico. In questo caso ci sarebbe unità di materia. Se intervenisse una norma più generale, che riguarda tutte le società controllate, si potrebbe eccepire che manca omogeneità all'interno del testo e, a volte, in sede di controllo legislativo questo aspetto viene sollevato e c'è il rischio che venga espunta una norma. Io ritengo che sia i profili societari di ruolo del socio pubblico nel settore idroelettrico, sia gli aspetti concessori, sempre del settore idroelettrico, possano fare parte di un'unica norma articolata, evidentemente, per articoli separati.

Per quanto riguarda il concessionamento, noi non disponiamo di normative autonome perché, come avevo detto all'inizio, siamo partiti un po' zoppi e nel formulare lo Statuto sono state introdotte delle limitazioni, una delle quali in particolare all'articolo 8 ultimo comma dello Statuto che recita: "Le subconcessioni – ma oggi bisogna leggere concessioni perché non siamo più concessionari, ma titolari del bene demaniale – sono istruite secondo la procedura e le norme tecniche per le concessioni fatte dallo Stato". Quindi: normativa procedurale e norme tecniche. Credo che in questo campo si potrà procedere, vuoi per delega di competenza legislativa, vuoi per trasferimento diretto della competenza normativa alla Regione, nel senso di farci conseguire questa possibilità. Credo che siamo esattamente in linea, in questo caso, con quanto ottenuto già dai trentino-tirolesi in questo campo.

È diversa la questione che ha posto il Consigliere Luboz, perché, se non ricordo male, l'articolo 7 del Bersani, sempre Decreto Legislativo 79, tratta non delle concessioni idroelettriche di produzione, ma della distribuzione e del vettoramento e credo che sarebbe un versante interessante da esplorare in questo caso. Sinceramente non ho idee in proposito e non mi risulta che sia stato affrontato questo dalla normativa trentino-tirolese perché, probabilmente, loro hanno una situazione societaria diversa che non cumula queste attività. I trentino-tirolesi non hanno avuto la stessa genesi societaria che hanno abbiamo avuto noi. Noi abbiamo oggi una Compagnia Valdostana delle Acque che è erede di due tronconi diversi e che erano, se non ricordo male, Deval e Geval, e quindi abbiamo cumulato ed inglobato queste due funzioni. Penso, insomma, che sarebbe da verificare questa possibilità, ma questo ambito va tenuta, comunque, distinto da quella precedente, perché sono profili concessori sicuramente diversi. Non si preoccupi, comunque, Consigliera Minelli, perché a percepire la complessità della materia non sono solo i Consiglieri, sono anche altre persone che normalmente masticano molto più diritto di loro, perché qui siamo su un terreno molto articolato, al quale sicuramente l'organo consiliare e la Giunta hanno necessità di avvalersi di competenze specialistiche.

Non vorrei che si dimenticasse, però, che voi avete un duplice ruolo, adesso sicuramente nell'esprimere indirizzi generali che confluiranno poi nella dinamica politica e nel rapporto con l'esecutivo, di fronte al quale generalmente noi come Commissione ci relazioniamo. Ma voi avete anche l'onere, poi, di pronunciarvi su queste norme in sede di parere che viene dato obbligatoriamente dal Consiglio Regionale. Si tratta di un parere, lo ricordo, vincolante perché se il Consiglio Regionale non darà il via libera, questa normativa



non si tradurrà in Decreto Legislativo. Quindi avete un doppio momento di interlocuzione e se il lavoro non risulterà soddisfacente avrete ancora la possibilità di rispedire indietro l'elaborato dei proponenti, in questo caso della Commissione, che cercherà evidentemente di fare uno schema legislativo, una proposta di norma di attuazione, quanto più possibile favorevole alla Regione.

### **NOGARA**

Grazie, Presidente. Ci sono altre domande? Prego, collega Pulz.

### **PULZ**

Sì, anch'io ringrazio il professor Louvin per questo momento, che è anche di formazione per tutti noi e visto che molti hanno tolto la maschera, dico anch'io che non ho competenze giuridiche specifiche e quindi magari sto per dire delle cose strane. Mi correggerà e non mi offenderò di sicuro. Volevo tornare un attimo sulla questione delle concessioni delle acque. Così a me un po' a livello istintivo, devo dire, sembra illusorio il discorso che qui è emerso alcune volte e cioè quello di pensare che si possa arrivare a questa fatidica data del 2029 più forti, cioè il rischio per CVA, che nel frattempo magari si sarà quotata oppure no, è quella di trovarsi su un mercato molto aggressivo, dove le multinazionali non fanno sconti e sono potentissime. Quindi volevo un po' condividere questa sensazione e sapere se ha una base oppure no. E poi, al di là di questo, al di là delle impressioni, diceva prima il professor Louvin che l'obbligo di gara non deriva dalla normativa europea e in questo caso non è vincolante, ma da quella nazionale. Il Presidente Nogara parlava del Decreto semplificazioni. Nella bozza di questo Decreto, si prevedeva una soluzione forse un po' diversa, quella della possibilità di affidamento diretto società in house. Spero di aver capito bene questo passaggio. Però poi nel testo ufficiale in Gazzetta questa soluzione sembra essere venuta meno. Anche qui chiedo conferma. Ma con la norma di attuazione questa soluzione sarebbe possibile oppure no? Perché la norma di attuazione è fonte sovraordinata mi pare rispetto al Testo Unico. Anche qui però forse è un passaggio delicato. Vorrei quindi chiedere se ci può chiarire questo punto e quali potrebbero essere le conseguenze per la questione della concessione delle acque. Grazie.

### **LOUVIN**

Per quanto riguarda la prima questione sollevata, mi permetto di non intervenire perché condividere delle sensazioni non è esattamente la cosa che io posso fare qui in questa sede. Mi sento di dover rispondere solo in termini di informazione, anche magari ipotetica rispetto a determinati scenari, ma non di sensazioni, tantomeno di sensazioni su un tema che non conosco abbastanza, che è il mercato idroelettrico. Si tratta di una tematica che sfugge alle mie competenze: non sono economista e non ho sufficienti elementi né per rafforzare e né per far venire meno questa sua convinzione. Sulla possibilità di affidamento diretto, qui siamo su un terreno di possibilità che possono essere esplorate e negoziate. In realtà se la Regione è proprietaria totalitaria di una società, io credo che il meccanismo stesso della gara perda significato: se l'intento della Regione è di gestire in proprio questo settore, non ne



vedrei la necessità totale, ma è una mia personale convinzione, che potrebbe essere chiarita, in un senso o nell'altro, solo da parte di una norma di attuazione. Invece posso essere molto preciso sulla terza problematica, che è quella dell'ordine delle fonti normative, perché sicuramente la norma di attuazione è sovraordinata alla normativa del Decreto Legislativo Madia. Non c'è dubbio: tutta la giurisprudenza costituzionale e la dottrina sono sempre concordi nel ritenere le norme di attuazione una norma intermedia tra il livello costituzionale (e statutario in questo caso) e il livello della legislazione ordinaria. Quindi, niente impedisce che si modifichino nelle parti che ritiene opportuno queste procedure, i termini, le possibilità offerte alle società controllate statali, come anche l'organizzazione interna, eccetera. Ci sono delle possibilità molto ampie in questo senso.

### **NOGARA**

Prego, collega Vesan.

### **VESAN**

Queste possibilità di sovraordinamento rispetto alla Madia supererebbero anche quelli che sono i vincoli legati al perimetro del business da parte della società pubblica; faccio l'esempio CVA in questo momento è leggermente svincolata dalla Madia legata al fatto che fa produzione di energie rinnovabili, ma ci ha sottoposto il Consiglio di amministrazione di CVA il problema legato alla possibilità di creare un ESCo, cioè una compagnia finalizzata al risparmio energetico o azioni che non siano la mera produzione di corrente, ma il migliore sfruttamento della corrente stessa. Nel momento in cui approvassimo una normativa di attuazione specifica sulla gestione delle concessioni e anche sulla gestione della partecipata CVA, presumo un'apposita, potremmo anche superare questo perimetro legato al business di CVA o dobbiamo, comunque, rimanere strettamente nell'ambito della produzione di energia?

### **LOUVIN**

E qui ci vorrebbe la sfera di cristallo per rispondere e credo che andiamo molto avanti. Ripeto, le maglie del codice delle partecipazioni pubbliche possono essere allargate; dire se in questo allargamento possano rientrare tutte le forme ipotetiche di organizzazione societaria, richiederebbe di anticipare una risposta che potrà dare solo, un domani, la Corte Costituzionale. Tenete comunque presente che quanto concordato nelle norme di attuazione generalmente non viene mai poi sovvertito da pronunciamenti successivi proprio per la forza particolare che hanno queste norme. Non ho a mente, per la normativa almeno degli ultimi decenni, casi di incostituzionalità dichiarate di norme di attuazione. Sicuramente, se questa opzione dovesse essere negata, sarebbe penso prima negata in sede di negoziato all'interno della Commissione, senza arrivare poi a questi estremi.

Non posso fare affermazioni che sarebbero al momento prive di fondamento. Comunque, ripeto, gli assetti societari, per quanto riguarda condizioni particolari, possono evolvere. Tenete presente che l'articolo 48 bis è molto preciso nel dire che la funzione delle norme d'attuazione tiene conto delle particolari condizioni di autonomia attribuita alla



Regione ed è finalizzata ad armonizzare la legislazione. Complessivamente, permette di operare in maniera abbastanza generosa rispetto a quella che è la rigidità normale dell'ordinamento e della legislazione dello Stato. Nei confronti dei colleghi ed amici trentini e altoatesini la generosità è stata grandissima in passato. Io inviterei veramente a fare una lettura, a titolo anche puramente informativo, di dove hanno spaziato e fino a dove si siano portate le norme di attuazione per averne conoscenza. Pensate – ed è tutto dire, credo – che con norma di attuazione hanno perfino ottenuto la facoltà di sospendere l'efficacia di tutte le leggi statali che interferiscono con i poteri autonomi della Regione e di dare sei mesi di tempo alla Provincia Autonoma di Bolzano e alla Provincia Autonoma di Trento per poter rimettere il proprio ordinamento in linea e quindi risolvere i loro problemi. Quindi vedete che c'è una possibilità dinamica di costruire ordinamento attraverso queste norme. È stato pubblicato un anno fa un libro molto interessante del professor Matteo Cosulich, dedicato espressamente alle norme di attuazione, che ne ha misurato, appunto, l'estensione per le cinque Regioni. Noi siamo in posizione intermedia, con un buon risultato, un buono score nel complesso nel corso di questi ultimi decenni, però chi ha fatto da battistrada ha dimostrato che lo strumento permette di andare molto oltre.

#### **NOGARA**

Vorrei solo, se mi è consentito, fare un intervento sulla domanda del Consigliere Vesan. Il fatto di poter non essere ..., di uscire dalla Madia con le norme di attuazione, ti apre –parlo delle norme di attuazione – un mondo, perché tutte le limitazioni che ci sono, sono date dalla legge Madia ad un'azienda come la CVA. Se tu parli di ESCo e di efficientamento e di tutte queste cose qua, se tu sei soggetto alla legge Madia non lo puoi fare, se non sei soggetto alla legge Madia le puoi fare. Non c'è bisogno che la norma di attuazione mi preveda tutto quello che potrò poi in seguito fare. Mi tolgo la legge Madia, che non mi permette di fare mille cose. Questo è il ragionamento che funziona. Grazie. Ci sono altre domande? Se non ci sono altre domande, ringrazio sentitamente il professore e Presidente Louvin per la sua partecipazione e penso che, da parte di tutta la Commissione, sia auspicabile che quando l'intera delegazione sarà disponibile per un incontro, questa Commissione sarà ben lieta di poterla ospitare. Grazie.

#### **LOUVIN**

Sono io che vi ringrazio e saluto tutta la Commissione. Arrivederci.

\* \* \*

Alle ore 16.05 il Prof. LOUVIN lascia la sala di riunione.

\* \* \*

Il Presidente NOGARA comunica che la Commissione verrà riconvocata martedì 29 gennaio p.v. per fare il punto della situazione e programmare la prosecuzione dei lavori.



\* \* \*

Alle ore 16.10 termina la registrazione degli interventi.

\* \* \*

Il Presidente NOGARA chiude la seduta alle ore 16.10.

Letto, approvato e sottoscritto

**IL PRESIDENTE**

**IL CONSIGLIERE SEGRETARIO**

**IL FUNZIONARIO SEGRETARIO**

---

*Data di approvazione del presente processo verbale: 18 marzo 2019*